

le idee, le tecniche, le modalità di intervento prima che si trasformino in regole valide per tutti i casi.

Dalla sperimentazione – che riguarderebbe appunto non più di 3 o 4 interventi altamente rappresentativi - si avrebbero due risultati di fondo:

- a. le soluzioni, di cui sono già stati testati i punti di forza, e le eventuali criticità potrebbero essere assunte, “in tempo reale”, all’interno delle “regole del gioco” di validità generale;
- b. il Comune di L’Aquila, la Struttura Tecnica di Missione e le altre strutture preposte alla ricostruzione, in sede di formazione dei Piani di ricostruzione per le aree storiche di L’Aquila e delle frazioni, potrebbero contare già su un primo “pacchetto di interventi” validato e pronto per affrontare con ampie garanzie di risultato il percorso procedurale tracciato dal decreto commissariale n. 3 del 2010.

La “modellizzazione” degli esiti sperimentali dovrebbe portare a breve-medio termine a definire una efficace cronologia dell’azione, vale a dire, ad individuare le fasi di attuazione per parti di città, scaglionate nel tempo in base a considerazioni urbanistiche, sociali, tecniche, economiche e logistiche.

La strategia così delineata nei documenti della Struttura Tecnica di Missione del periodo agosto–ottobre 2010 ha avuto esiti frammentari su L’Aquila, stante soprattutto la debole propensione del Comune ad agire in forma cooperativa con gli organi del Commissario Delegato per la Ricostruzione.

Grande disponibilità all’azione condivisa hanno invece dimostrato altri attori rilevanti, ad esempio la Curia, la Provincia, i Comitati dei proprietari.

Di fatto, la strategia, pensata immaginando L’Aquila come cantiere sperimentale, sta avendo attuazione prioritaria negli altri Comuni del “cratere sismico” e

in alcune frazioni della stessa città capoluogo. Sono contesti che si candidano oggettivamente a divenire le “vetrine” dei primi esiti pratici della ricostruzione, almeno per il momento, sul piano strettamente metodologico e progettuale. Ne sono prova tangibile i lavori condotti, ad esempio, dall’Università di Camerino a Tempera, dall’Università di Roma a Rocca di Mezzo e nei Comuni limitrofi, dall’Università di Pescara e Chieti nei Comuni del pescarese e da altre numerose Università, lavori tutti ampiamente sviluppati e riconducibili alle idee guida e ai dispositivi operativi elaborati dalla Struttura Tecnica di Missione e verificati nel contesto di un ampio e proficuo partenariato tecnico.

Nell’ambito di un’esperienza di collaborazione inter-istituzionale la Struttura Tecnica di Missione ha sviluppato un’autonoma linea di azione finalizzata a dare attuazione a quanto previsto dall’art. 1 del decreto commissariale n. 3/2010, in materia di ripianificazione degli assetti territoriali nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile 2009, ed ha elaborato il documento ***“Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio”***, pubblicato il 1° marzo 2011. Al fine della predisposizione del suddetto documento, la Struttura commissariale ha condotto una vasta azione partenariale con i rappresentanti dei Comuni del “cratere”, che ha rappresentato la cornice unitaria entro la quale ogni Comune o insieme di Comuni ha elaborato la propria strategia di sviluppo territoriale post sisma.

Gli obiettivi del sopracitato documento, orientati ad una strategia contro la dispersione insediativa ed il consumo di suolo, sono i seguenti:

- integrare nella forma più compiuta ed efficace l’azione di ripianificazione con il contesto di pianificazione e di programmazione esistente, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni;

- rafforzare il ruolo preminente dei poteri pubblici nella definizione dei contenuti della ripianificazione del territorio;
- armonizzare l'azione del Commissario in materia di ripianificazione (di "indirizzo strategico") con le attribuzioni ordinarie dei soggetti istituzionali.

Il documento in parola traccia con chiarezza le linee fondamentali di assetto del territorio post sisma, basandosi su una approfondita diagnosi sia della situazione esistente sia dei processi insediativi che hanno caratterizzato l'Abruzzo nel recente passato. Il documento evidenzia che la dispersione insediativa e la crescita spontanea ed anarchica dell'urbanizzazione sono, in parte, conseguenza della mancata assunzione di una consapevole politica territoriale, che non può limitarsi alla mera attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, sempre che ci siano.

In particolare, il documento suggerisce alle Amministrazioni locali, a garanzia dell'efficacia degli interventi in tutta l'area del "cratere", l'assunzione convinta dei seguenti principi di fondo:

- 1) individuazione delle direttrici preferenziali di sviluppo degli insediamenti, dando preferenza assoluta al riordino e alla rigenerazione delle parti di territorio già compromesse dall'urbanizzazione degli anni passati. Le eventuali nuove espansioni devono essere chiaramente funzionali ed indispensabili all'attuazione del progetto della ricostruzione, rispettando rigorosi principi di sostenibilità e di qualità insediativa;
- 2) ruolo di indirizzo forte sulle trasformazioni di ambito locale, intervenendo in maniera efficace nei processi, ricorrendo a strumenti di governo strategico delle complessità realizzative (valutazioni, analisi di impatto, verifica delle convenienze, *project management* ecc.), in grado di affermare il governo pubblico della trasformazione lungo l'intero ciclo di produzione;

- 3) individuazione di istanze ove rendere efficace e impegnativo il ruolo dell'operatore pubblico come "attivatore" di sviluppo, cerniera del raccordo tra istituzioni e società locale, luoghi del dialogo tra azione di governo del territorio e partecipazione dei cittadini.

La Struttura Tecnica di Missione ha, inoltre, elaborato il documento denominato *"Un dispositivo per l'azione"*, pubblicato l'8 aprile 2011, il quale ha una funzione eminentemente strategica e organizzativa ed è finalizzato a rafforzare le capacità di governo delle Amministrazioni locali, agendo su una duplice linea di intervento: la formazione di una "cassetta degli attrezzi" per il governo dei processi di ricostruzione e la struttura di una "road map" che fissi le tappe principali di implementazione e sviluppo dell'azione amministrativa.

Il suddetto dispositivo di azione tiene conto di alcune scelte preventive:

- avviare da subito l'attività tecnico amministrativa volta alla formazione dei Piani di Ricostruzione;
- evitare di segmentare in maniera astratta o funzionalista il processo di pianificazione/progettazione dei Piani di Ricostruzione;
- conservare la *governance* tecnico-amministrativa saldamente nelle mani dei Comuni e delle istituzioni di supporto;
- valorizzare le competenze interne alle Amministrazioni e favorire al massimo livello il trasferimento delle nuove competenze, anche in vista della futura gestione di un processo destinato a durare comunque negli anni.

Il sopracitato documento suggerisce anche alcune linee comportamentali che le Pubbliche Amministrazioni sono invitate ad osservare nei rapporti con il mondo delle professioni tecniche:

- applicazione del criterio di rotazione nell'affidamento di incarichi professionali, nel contesto delle procedure di evidenza pubblica;
- utilizzazione, per le opere pubbliche, dell'appalto integrato in ragione di documentate esigenze di riduzione dei tempi e/o adozione di tecnologie specialistiche connesse anche alla progettazione e il cui *know how* sia in possesso esclusivo di singoli soggetti;
- connessione tra le tre fasi del progetto – preliminare, definitivo, esecutivo, attraverso chiari ed efficienti dispositivi di *governance* del processo progettuale, per evitare l'abbassamento della qualità del risultato finale;
- il Concorso di progettazione quale strumento normale di affidamento degli incarichi, anche attraverso strumentazioni on line, con regole chiare e trasparenti nell'individuazione delle Giurie;
- inserimento di una clausola di incompatibilità tra gli autori del Piano di Ricostruzione e gli affidatari dei progetti per le relative opere pubbliche.
- applicazione di tariffe "etiche", in analogia a quanto già concordato con il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, anche ai compensi per le prestazioni urbanistiche;
- inserimento nei bandi della necessità di avere nei gruppi di progettazione giovani *under 35* e un professionista che abbia dimostrata contezza dei luoghi.

8.3.2 *Ripianificazione degli assetti territoriali nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile 2009.*

Al fine di disciplinare la ricostruzione nei centri storici e di assicurare uniformità nell'azione dei Sindaci, il Commissario Delegato per la Ricostruzione – Presidente della Regione Abruzzo – ha emanato il decreto n. 3 del 9 marzo 2010, come

successivamente modificato con il decreto n. 6 del 7 aprile 2010, che ha fornito le linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio e per la predisposizione dei piani di ricostruzione da parte dei Comuni.

I Piani di ricostruzione costituiscono il “fulcro” del decreto commissariale, consentendo ai Comuni di avviare la ricostruzione dei centri abitati devastati dal sisma secondo un organico e chiaro quadro di riferimento che contenga e contemperi le esigenze pubbliche e private, definisca e regolamenti gli spazi pubblici, il loro uso ed i relativi servizi, temporalizzando gli interventi.

Si segnala, altresì, che il decreto ha previsto che gli interventi sugli edifici singoli ricompresi nelle perimetrazioni, classificati con esiti di agibilità A, B, C ed E, non facenti parti funzionalmente, strutturalmente e tipologicamente di aggregati che nel loro complesso si presentino gravemente danneggiati, possono essere attivati ai sensi delle ordinanze n. 3778, n. 3779 e n. 3790 del 2009, senza attendere la conclusione dei piani di ricostruzione.

Lo stesso decreto, per la città di L'Aquila, dà avvio anche al primo programma di intervento sperimentale con fattibilità a breve termine, dove sono previsti interventi pubblici e privati, con particolare riferimento alla riorganizzazione dei sottoservizi.

Nel programma sperimentale sono state individuate le prime sei aree del Comune di L'Aquila, all'interno della cinta storica muraria su cui è possibile intervenire subito con interventi di riparazione e ricostruzione, in modo da consentire ai cittadini di ritornare nelle loro case.

Il programma sperimentale – nella sua prima fase di attuazione – avvia una serie di operazioni che consentiranno la progressiva riapertura della “zona rossa” in

funzione di una prima rapida valutazione delle caratteristiche di danno e di accessibilità delle varie zone.

Il programma propone, in via sperimentale, una metodologia operativa d'intervento nelle aree del centro storico, agendo su molteplici aspetti, tecnici e procedurali, sui quali focalizzare l'attenzione ed essere pronti ad individuare la soluzione dei problemi emergenti: riapertura dei percorsi da mettere in sicurezza, finalizzata in prima istanza a rendere accessibili gli edifici con esito di agibilità "A", assicurandone la funzionalità dei servizi, anche se danneggiati; coordinare gli interventi di riparazione e miglioramento degli edifici danneggiati, anche conformati come aggregati, con la realizzazione dei sottoservizi sui quali sono chiamati ad operare i soggetti gestori in maniera coordinata, tenendo conto dei risultati della micro zonazione sismica.

Al fine di rendere più efficace e integrata la ricostruzione del territorio, l'art. 9 del decreto n. 3 del 9 marzo 2010 ha previsto la costituzione della cosiddetta "Rappresentanza dei Piccoli Comuni", cui sono affidati *"compiti di verifica, coordinamento e promozione degli interventi strutturali ricadenti nell'area omogenea, per una migliore definizione delle scelte pianificatorie della ricostruzione nei Comuni interessati"*. Sono state, così, individuate nove aree omogenee, per le quali è stato nominato un rappresentante preposto a interagire con i soggetti istituzionali e, in particolare, con la Struttura Tecnica di Missione.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 6, comma 2, del richiamato decreto n. 3 del 9 marzo 2010, sono state predisposte dalla Struttura Tecnica di Missione, e consegnate alle Amministrazioni interessate in data 21 aprile 2010, due proposte di avviso pubblico, rispettivamente per il Comune di L'Aquila e per gli altri Comuni colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, contenenti suggerimenti utili sul processo di formazione e sulle modalità attuative dei piani di ricostruzione, avuto particolare riguardo

alle modalità di sollecitazione, rivolta ai proprietari, a presentare, in forma singola o associata, proposte di intervento per i propri immobili.

Le proposte di avviso pubblico innanzi citate sono suddivise in più parti: la prima parte presenta le modalità attuative dei piani di ricostruzione, la seconda parte contiene le schede descrittive e le modalità sperimentali d'intervento nelle 6 aree con i principali elementi di riferimento per la formazione delle proposte d'intervento, mentre la terza parte dell'avviso ne suggerisce i contenuti tecnici.

Per quanto riguarda il Comune di L'Aquila, sulla scorta della proposta elaborata dalla Struttura Tecnica di Missione, in data 22 giugno 2010, è stato pubblicato *l'Avviso Pubblico del Sindaco per la presentazione delle proposte di intervento nelle 6 aree A BREVE (ambito B della perimetrazione del Centro Storico di L'Aquila di cui al comma 2, art. 6, decreto del Commissario Delegato alla ricostruzione n. 3, 9 marzo 2010)*.

Per quanto riguarda invece gli adempimenti conseguenti a quanto dettato dall'art. 1, comma 1, del decreto n. 3 del 2010, in materia di "Linee di indirizzo per la ripianificazione del territorio", la Struttura Tecnica di Missione ha redatto già nel mese di maggio una prima bozza degli orientamenti e dei criteri generali della ripianificazione. Detta bozza è stata presentata e discussa con i Sindaci dei Comuni del "cratere".

L'interlocuzione in materia è proseguita successivamente con i Rappresentanti delle nove aree omogenee in cui si è strutturato il partenariato territoriale. È stato discusso e condiviso un nuovo stato di avanzamento del documento e in data 20 luglio 2010 ed è stata ufficialmente presentata, e pubblicata sul sito web istituzionale del Commissario per la Ricostruzione, la bozza finale delle "Linee di indirizzo per la ripianificazione del territorio".

La diagnosi condotta dalla Struttura Tecnica di Missione, e condivisa dalle Amministrazioni comunali, ha messo in evidenza i punti di forza e le criticità del territorio del “cratere”.

I Comuni del “cratere” – come ben è espresso nel progetto della Città-Territorio – hanno l’obiettivo di sviluppare la loro cooperazione su funzioni fondamentali. Rafforzare la loro riconoscibilità e influenza è necessario sia per fare di questo territorio un sistema urbano di medie dimensioni, sia per garantire lo sviluppo sostenibile dello spazio fisico. Questo obiettivo presuppone un’organizzazione territoriale pertinente, leggibile, efficace, in termini di funzionamento degli insediamenti urbani, di sviluppo economico, di attrattività e di coesione sociale.

La ripianificazione dei territori del “cratere” deve proporre un’alternativa alla dispersione insediativa e alla frammentazione ulteriore dell’armatura urbana. Le linee di indirizzo strategico ne stabiliscono i principi inderogabili:

- a. organizzare il sistema territoriale del “cratere” in uno spazio multipolare e differenziato;
- b. preservare il sistema degli spazi naturali e rurali, tutelando attivamente le risorse patrimoniali non riproducibili;
- c. ripensare lo spazio urbano;
- d. sostenere lo sviluppo economico puntando sulle eccellenze;
- e. consolidare e promuovere il potenziale turistico;
- f. garantire un sistema di trasporti sostenibile, assicurando l’integrazione del territorio all’interno delle reti nazionali e transnazionali.

Il successo delle strategie dipende dalla messa in atto di politiche territoriali pubbliche veramente efficaci, poste al servizio di una idea di territorio fondata su una

diagnosi pertinente dei fenomeni di trasformazione e su una conoscenza piena delle dinamiche del mercato fondiario e immobiliare.

Pertanto, quale che sia la localizzazione, il tipo di spazio, le forme dell'urbanizzazione e gli usi prevalenti, è importante rispettare in modo rigoroso e coerente in sede di formazione ed attuazione di politiche territoriali le seguenti cinque linee di indirizzo:

- a. *Rete di centralità*: il “cratere” definisce una precisa ipotesi di intercomunalità, riassunta nel progetto Città-Territorio. È la scala territoriale ottimale ove ricercare la coerenza tra lo sviluppo demografico ed economico, da una parte, e la localizzazione di un limitato numero di centralità, dall'altro. Le centralità saranno individuate in funzione delle attività, dei servizi e delle condizioni del servizio che offrono, ricercando il miglior equilibrio tra la vicinanza alla domanda e l'efficienza dei servizi.
- b. *Economia di spazio*: localizzare i nuovi interventi residenziali e produttivi all'interno delle aree già urbanizzate, dando priorità alla riqualificazione dei siti degradati ed al recupero delle aree dismesse, seguita dalla rigenerazione dell'edificato esistente.
- c. *Coerenza tra urbanizzazione e trasporto pubblico*: localizzare in via prioritaria gli interventi nelle aree urbanizzate servite dalle infrastrutture di trasporto pubblico, ovvero in aree dove è possibile prevedere l'uso di questi servizi in modo competitivo rispetto al trasporto privato.
- d. *Precauzione dai rischi naturali*: localizzare in via prioritaria gli interventi nei settori urbani non esposti a rischi naturali, mettere in sicurezza gli insediamenti esistenti, ridurre o quanto meno non elevare il numero delle persone e dei beni esposti a tali rischi.

e. *Polifunzionalità e qualità degli spazi urbani*: è un indirizzo che va perseguito su più fronti di azione:

- promuovere la differenziazione quantitativa e qualitativa dello stock residenziale sia esistente che in previsione, nonché ampliare l'offerta di abitazioni sociali. Il nuovo habitat dovrà integrare la rinascita degli insediamenti storici e la piena vivibilità dei nuovi nuclei realizzati nella fase dell'emergenza. La qualità ambientale, urbanistica ed architettonica dovrà essere perseguita in ogni circostanza ed essere la caratteristica fondamentale dell'habitat che la ricostruzione consegna al futuro del territorio aquilano;
- limitare l'urbanizzazione residenziale di tipo lineare lungo le vie di comunicazione, al fine di favorire la riqualificazione degli insediamenti esistenti secondo una trama "a pettine che utilizzi la profondità dei lotti, nel rispetto delle trame insediative naturali e patrimoniali (appoderamento, viabilità secondaria e rurale, reti canalizie ecc.);
- integrare le attività economiche nell'habitat urbano;
- identificare, valorizzare e proteggere – in sede di strumentazione urbanistica locale – gli spazi naturali e agricoli ancora presenti nei tessuti urbani;
- sviluppare l'eco-sostenibilità di ogni intervento sul patrimonio fisico;
- utilizzare la strumentazione urbanistica locale per perseguire il miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientali del patrimonio edilizio esistente, anche rispetto allo smaltimento dei rifiuti ed al trattamento delle acque.

A seguito della proposta di modifica del Comune di L'Aquila, dell'art. 6 del decreto commissariale n. 3/2010 per la parte relativa ai Piani di Ricostruzione, ed in considerazione del parere espresso dalla Commissione Tecnico Scientifica il 22 aprile 2011, si sono tenuti incontri tra il Coordinatore della Struttura Tecnica di Missione ed i

rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale. In occasione dei predetti incontri, è stato precisato e concordato quanto segue:

- a. il decreto commissariale n. 3/2010 non esclude la possibilità per i Sindaci di procedere alla ricostruzione per piani stralcio costituiti da singole aree o porzioni di aree, anche in conformità al vigente PRG;
- b. i piani stralcio devono essere preceduti da un documento pianificatorio unitario, che illustri l'assetto generale e gli indirizzi da seguire in fase di ricostruzione e sia accompagnato da una stima di massima dei costi riguardanti l'intero perimetro del centro storico;
- c. su tali piani stralcio, va acquisita, ai sensi della norma, l'intesa del Commissario Delegato, tenuto conto che l'adozione deve avvenire in coerenza con le risorse finanziarie disponibili per la ricostruzione e con le linee programmatiche generali.

Si è, inoltre, evidenziato che la possibilità di procedere nel modo sopradescritto non necessita di ulteriori interventi legislativi.

Una volta definito il fabbisogno e tenuto conto delle risorse disponibili, possono essere esaminate le seguenti misure per accelerare l'attuazione del primo piano stralcio ed il rilancio del centro:

- ampliamento dei contributi pubblici per le seconde case e gli immobili ad uso produttivo, anche attraverso il ricorso al finanziamento bancario agevolato a carico dello Stato, previa modifica della normativa primaria sul punto (che attualmente limita il ricorso al finanziamento agevolato alla riparazione o ricostruzione delle abitazioni principali);

- possibilità di prevedere mutui a tasso agevolato per le eventuali spese residuali non integralmente coperte dall'intervento pubblico, purché seconde case ed immobili ad uso non abitativo siano resi disponibili per le reali esigenze abitative e produttive;
- possibilità da parte del Comune – anche su base volontaria dei proprietari – di rilevare le abitazioni per le quali gli stessi proprietari abbiano manifestato il disinteresse al completo recupero, al fine di destinarle ad altri scopi; regolamentazione, ai fini di maggiore speditezza ed efficienza delle attività ricostruttive, della disciplina dell'affidamento e dei tempi di svolgimento degli incarichi di progettazione;
- incentivi, in linea con i principi comunitari, per le attività produttive danneggiate (attività commerciali, artigiane, libero-professionali, ecc.)”.

Per poter svolgere nel migliore dei modi le funzioni di sintesi e coordinamento nonché di garanzia della trasparenza e conformità alla normativa vigente delle attività da svolgere in collaborazione con gli attori pubblici e privati coinvolti nel processo della ricostruzione, si è avviata una raccolta dei dati relativi allo stato di avanzamento degli interventi realizzati o in programmazione all'interno dei Comuni del “cratere”.

In particolare, nel mese di aprile 2011 le Amministrazioni locali sono state invitate ad indicare le fasi della procedura di attuazione del decreto commissariale n. 3/2010, al fine di individuare eventuali disposizioni del decreto sopracitato che necessitano di una normativa di dettaglio.

Il suddetto monitoraggio sta interessando anche gli Enti pubblici territoriali, quali l'ATER, il Provveditorato OO.PP., la Provincia, ecc. A tal fine, attraverso la raccolta e sistematizzazione del materiale già prodotto da ciascun Ente (Archivio schede AeDES – Opera; Archivio delle demolizioni del Comune di L'Aquila; database e relativi

shape di GIS della STM) si è giunti ad una prima definizione sperimentale di un database con relativo GIS di individuazione degli edifici pubblici oggetto di finanziamento.

La finalità ultima di tale lavoro è poter creare un archivio, che sia aggiornabile dagli Enti pubblici attori della ricostruzione, in modo tale da monitorare costantemente lo stato di avanzamento dei lavori relativi agli interventi finanziati.

8.3.3 Avvio dei Piani di Ricostruzione

La Struttura Tecnica di Missione ha realizzato in tempi brevi un modello di Quadro Tecnico - Economico (QTE) in modo tale che i Comuni potessero procedere ad una prima stima degli interventi e poter, quindi, iniziare ad individuare delle strategie appropriate per la ricostruzione di ciascuna singola e specifica realtà. A tal riguardo, la Struttura commissariale ha interagito con i relativi gruppi di progettazione, ed ha fornito agli stessi il supporto necessario per la compilazione del predetto modello.

La prima fase del lavoro di supporto si è conclusa con la presentazione al Tavolo tecnico del 24 giugno u.s. di 10 Piani di Ricostruzione, che riguardano 6 Capoluoghi di Comune e 4 Frazioni, suddivisi in 5 delle 9 Aree Omogenee in cui è stato suddiviso il “cratere” sismico. Questa operazione, preliminare alla definizione dello stato dell’arte della Ricostruzione e delle integrazioni necessarie al raggiungimento dell’Intesa, ha visto la presentazione di due elaborati: uno di carattere fortemente progettuale - anche se in una versione preliminare - e un secondo di carattere economico-estimativo. Questi materiali sono attualmente oggetto di istruttoria tecnico-amministrativa.

La presentazione dei quadri economico-estimativi (elaborati sul modello di QTE sopracitato) ha permesso di avere contezza della stima della spesa necessaria per la

realizzazione degli interventi proposti negli Ambiti di Piano di Ricostruzione dei suddetti centri.

L'importo totale stimato è pari a **332.164.477,77 €**, ed è così ripartito:

A O	Comune	Località	Superficie territoriale Ambiti di P.d.R. (ST)				Costo complessivo P.d.R.		Costo unitario ST/C	
9	OVINDOLI	Capoluogo	4880	m q	0,49	ha	6.012.997,99	€	1.232,24	€/m q
	ROCCA DI CAMBIO	Capoluogo	5354	m q	0,54	ha	8.089.368,94	€	1.510,93	€/m q
	ROCCA DI MEZZO	Capoluogo	9802	m q	0,98	ha	8.054.016,66	€	821,68	€/m q
		Fraz. Rovere	23502	m q	2,35	ha	27.740.117,54	€	1.180,33	€/m q
	LUCOLI	Fraz. Collimento	8843	m q	0,88	ha	14.716.015,13	€	1.664,17	€/m q
6	SAN PIO DELLE CAMERE	Fraz. Castelnuovo	62500	m q	6,25	ha	95.164.596,00	€	1.522,63	€/m q
2	BARETE	Capoluogo - Senzano	13475	m q	1,35	ha	31.898.056,04	€	2.367,20	€/m q
		Capoluogo - Piedi il vicolo	11853	m q	1,19	ha	27.366.004,26	€	2.308,78	€/m q
8	SAN DEMETRIO	Capoluogo	21247	m q	2,12	ha	50.434.713,32	€	2.373,73	€/m q
1	L'AQUILA	Fraz. Tempera	25000	m q	2,5	ha	62.688.591,89	€	2.507,54	€/m q
TOTALI			186.455,34	m q	18,65	ha	332.164.477,77	€	17.489,25	€/m q

Incidenza sulla popolazione

La popolazione residente nei Comuni o nelle sole frazioni oggetto dei Piani di Ricostruzione sopra elencati ammonta complessivamente a circa 7.500 abitanti.

Ne risulta un'incidenza media di circa 44.300 € per abitante, dato ampiamente contenuto entro i limiti fissati dalle prime stime. Si tratta comunque di un dato che deve essere verificato su un campione più ampio e maggiormente rappresentativo della molteplicità delle situazioni di danno. Tuttavia, la documentazione analitica elaborata a supporto di queste stime rende la previsione maggiormente attendibile.

Incidenza sul territorio

Per quanto riguarda gli Ambiti di Piano si è stimato un territorio oggetto di interventi pari a 186.455,34 mq (18,65 ha circa). Ne risulta quindi un'incidenza del costo degli interventi sul territorio complessivo pari a circa **1781,47 €/mq**.

Il campione preso in esame è sembrato molto significativo poiché include sia centri molto danneggiati dal sisma (9° grado MCS), come ad esempio le due frazioni di Castelnuovo (Comune di San Pio delle Camere) e di Tempera (Comune dell'Aquila), sia Comuni che, al contrario, hanno subito lievi danni (6° grado MCS). Ad una prima analisi dei dati in questione, a fronte di un Costo Unitario medio pari a 1748.9 €/mq, si evidenzia un'oscillazione che va dal dato minimo di Costo Unitario rilevato nel Comune di Rocca di Mezzo (Capoluogo, pari a 821,68 €/mq) al dato massimo registrato nella frazione di Tempera del Comune di L'Aquila (pari a 2507,54 €/mq).

Dal QTE sono stati desunti anche i dati relativi agli importi degli interventi, distinti per tipologia, come di seguito riportato, con indicazione della rispettiva incidenza rispetto al totale delle risorse necessarie.